COMMISSIONE VI

FINANZE E TESORO

50.

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 GIUGNO 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LA LOGGIA**

INDICE

PAG.

Sostituzione:

PRESIDENTE 545

Disegno di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3586) 545

PRESIDENTE 545, 546, 547, 549

COCCO MARIA 548, 549

GALLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 546, 548, 549

POSTAL, *Relatore* 545, 546, 547

RAFFAELLI 546, 547

SERRENTINO 549

SPINELLI 547, 548

La seduta comincia alle 18,10.

CESARONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che per la seduta ordinaria, ai sensi dell'art. 19, quarto comma del Regolamento, il deputato Rizzi è sostituito dal deputato Corti.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3586).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 5 marzo 1975.

L'onorevole Postal ha facoltà di fare il punto sullo stato della discussione.

POSTAL, *Relatore*. Signor Presidente, ho poche cose da aggiungere rispetto a quelle già dette in occasione della precedente discussione del disegno di lege n. 3586 relativo alla modificazione dell'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica.

Devo nuovamente raccomandare alla Commissione di arrivare al più presto possibile all'approvazione di questo disegno di legge, già approvato, fra l'altro, dal Senato, poiché il regime tariffario relativo all'energia elettrica è entrato in vigore da quasi un anno ed è pertanto urgente l'adeguamento delle aliquote di imposta.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto da parte comunista, che prevede la sostituzione dell'articolo 1, con l'uniicazione delle imposte a lire 0,70 non sono in grado

di valutarne la portata tecnica nel senso che non ho i mezzi per quantificarne le conseguenze in termini di gettito. Sono però contrario a questo emendamento perché costituisce un aumento di aliquota per i consumi non domestici che certamente inciderebbe su alcune categorie di imprese.

Viene a gravare in misura maggiore su certe categorie: infatti, il disegno di legge originario prevede che, per usi diversi dall'illuminazione, fino a 6 mila chilowattora di consumo mensile, l'imposta sia di lire 0,50 e da 6 mila a 200 mila chilowattora di consumo l'imposta sia di lire 0,40; ove invece si accogliesse l'emendamento, si avrebbe un maggiore onere per le piccole imprese, per lo meno in linea generale, perché possono sempre esservene alcune che hanno un larghissimo consumo di energia elettrica.

RAFFAELLI. Da quando il Governo si è eretto a paladino delle piccole imprese?

POSTAL, *Relatore*. Certamente da molto tempo e prima di quanto abbia fatto il gruppo comunista che è arrivato in ritardo nella difesa delle piccole imprese.

Comunque, tralasciando le polemiche, lo argomento appena esposto mi sembra una valida ragione per dichiararsi tranquillamente contrario all'emendamento proposto. Penso, comunque, che il Governo avrà dati più precisi per illustrare la quantificazione, in termini di gettito, di questo emendamento.

PRESIDENTE. Vorrei richiamare la vostra attenzione, onorevoli colleghi, su un problema che mi sembra meritevole d'interesse. All'articolo 1 n. 2 di questo disegno di legge, si stabilisce che: « per ogni Kwh di energia elettrica impiegata in locali e luoghi diversi dalle abitazioni » l'imposta erariale è di lire 4,00 « per uso di illuminazione ». Successivamente, però, si fanno svariate eccezioni, per l'illuminazione dei palcoscenici, per gli apparecchi elettromedicali, per la riproduzione di disegni e clichés, per gli archi voltaici, per le serre, ecc. In questo elenco, però, non sono compresi gli esercizi alberghieri e quelli pubblici in generale, sui quali graverà, così, l'imposta di lire 4,00 per uso di illuminazione. Mi domando quindi, quale possa essere la *ratio* di questa distinzione.

Credo, perciò, che questo sia un problema da approfondire e vorrei sentire su di esso il parere del relatore e del Governo.

POSTAL, *Relatore*. Credo che il problema sollevato dall'onorevole Presidente sia di particolare interesse e ritengo possa essere affrontato e risolto.

GALLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Vorrei innanzi tutto ricordare che il disegno di legge al nostro esame ha origini e limiti precisi: esso discende dal provvedimento CIP del 6 luglio 1974, che ha unificato la tariffa sui consumi domestici.

RAFFAELLI. No, lei deve dire le cose con maggiore precisione.

GALLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Posso anche sbagliarmi, ma non ho alcuna intenzione di dire cose imprecise.

RAFFAELLI. Chiedo scusa, signor Presidente, del malo modo, ma vorrei chiarire che il provvedimento CIP ha unificato due tipi di prodotto ed ha affermato che si trattava di un solo tipo di energia.

GALLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ho detto che il disegno di legge ha origini e limiti ben precisi che discendono dal provvedimento CIP che ha unificato le tariffe, solo nell'ambito dei consumi domestici.

Il provvedimento CIP ha dunque lasciato inalterata ogni altra tariffa al di fuori di questo ristretto ambito relativo alle abitazioni. Per quanto riguarda le tariffe che sono state unificate, dal momento che quelle precedenti avevano un regime fiscale diverso, si è reso necessario stabilire una nuova aliquota. Come già è stato sostenuto dal relatore e confermato nel corso della discussione, la unificazione delle aliquote è avvenuta in modo tale da non rappresentare un sostanziale aggravio, ma, in alcuni casi, addirittura una leggera diminuzione degli oneri. Anche se si dovesse avere un inasprimento al Nord, si determinerà, nel contempo, un alleggerimento nella zona della Cassa per il mezzogiorno.

Il problema della revisione generale dell'assetto tariffario era stato posto nell'istituire, su richiesta ed indicazione della Commissione industria del 13 agosto 1974, un comitato per la revisione della struttura tariffaria. Si tratta di un comitato non tecnico in senso stretto, all'interno del Ministero della industria, ma che comprende tecnici competenti e rappresentanti delle forze sindacali. Ecco perché ritengo che ogni modifica della struttura tariffaria debba essere portata in al-

tra sede. Infatti in questa sede noi ci stiamo occupando solo della unificazione dell'incidenza fiscale in relazione alla avvenuta unificazione delle due tariffe nell'ambito del consumo domestico. Non so se con queste mie parole ho risposto alla sua domanda, signor Presidente.

PRESIDENTE. In un certo senso.

RAFFAELLI. A me sembra di no.

PRESIDENTE. Che questo disegno di legge si colleghi ad un provvedimento del CIP e che nella relazione presentata al Senato dal Governo sia rimasta invariata l'aliquota prevista per uso non domestico è vero. Che, però, esaminando la materia siano venute in luce disparità non spiegabili di trattamento, è altrettanto vero.

Posso ammettere che il provvedimento non si proponeva di approfondire questi temi, ma, una volta che alla Commissione si pongono tali problemi, è lecito domandarsi se esistano ragioni valide per mantenere questo tipo di impostazione o se, invece, esistano ragioni altrettanto valide per modificarla in qualche modo, per eliminare, cioè, non giustificate differenziazioni di trattamento nella imposizione qui prevista.

È vero che questa aliquota di lire 4 resta come era, però non è men vero che, se si legge tutto il provvedimento, ci si accorge che ci sono altri casi di illuminazione diversa da quella per le abitazioni che ricevono privilegiati trattamenti. Tutto questo non è ben spiegabile, proprio in considerazione del particolare momento in cui viviamo.

RAFFAELLI. Vorrei illustrare l'emendamento da me preannunicato. In tal modo saranno chiare credo, sia le mie intenzioni che le osservazioni del Presidente.

Bisogna partire dal provvedimento CIP di cui ci faceva cenno l'onorevole sottosegretario di Stato. In pratica, che cosa ha stabilito tale provvedimento? Esso ha unificato la tariffa nel campo degli usi domestici. La parola unificazione è eufemistica, perché la sostanza è un'altra: esso ha aumentato la tariffa per l'illuminazione per uso domestico.

POSTAL, *Relatore*. Non è così.

RAFFAELLI. Io parlo della tariffa del prodotto venduto dall'ente produttore di energia eletrtica che aveva due prezzi: 39 lire per l'energia da illuminazione e 13,90 lire per quella per gli elettrodomestici. Su queste due tariffe c'erano due imposte: 4 lire sull'energia per illuminazione e 0,50 su quella per gli elettrodomestici, o come si dice tecnicamente su quella « universale ».

Il CIP ha abolito la produzione ad uso illuminante, in quanto fa vendere all'ENEL un solo prodotto, quello « universale ».

Unificando le due tariffe si è fatta una manovra in aumento.

L'unica cosa certa derivante dal provvedimento del CIP è che il prodotto « energia per uso illuminante » non c'è più; rimane il prodotto unico di energia universale. Ora se è così, il legislatore ha già stabilito le aliquote dell'imposta e i rapporti parametrici tra di esse, perché quando esistevano i due tipi di prodotto, per l'energia illuminante la imposta era di 4 lire e per gli altri tipi di energia 0,50, 0,40 o 0,30 a seconda del consumo. A quale canone il Governo può rifarsi per far sopravvivere una imposta al di fuori di questi parametri, unificando le due imposte preesistenti allorché è scomparso un prodotto?

Grave mi sembra anche ciò che ha messo in rilievo il Presidente che non è un fatto di carattere generale, come quello da me rilevato, ma più particolare e proprio per questo più acuto. Si sono unificate le tariffe in maniera sbagliata, a seconda del consumo e non se ne capisce la logica. Si tratta di un prelievo in più sul consumo interno della famiglia che oggi già paga moltissimo.

Il Governo ha unificato a 1,10 le aliquote nell'ambito degli usi domestici. Ciò è inammissibile perché il prodotto la cui aliquota era di 4 lire non c'è più; perciò si deve adottare un'aliquota con un parametro uguale a 0,50, 0,40 o 0,30, a seconda del consumo.

SPINELLI. Non si giustifica, però, neppure l'aliquota di 0,70.

RAFFAELLI. Si tratta di una posizione idealizzata, perché quella giusta sarebbe di rovesciare l'attuale situazione: 0,50 al posto di 0,30, 0,40 invariato, 0,30 al posto di 0,50. Il relatore si è preoccupato solo della grande industria.

POSTAL, *Relatore*. Anche della piccola impresa.

RAFFAELLI. Piccole imprese con un consumo di energia oltre i 100 mila chilowattora al mese non esistono, forse solo le siderurgiche produttrici di alluminio. Tutti do-

vranno pagare la tariffa regressiva, anche le piccole e microscopiche imprese, anche i gelatai, i macellai, i piccoli artigiani; e tutti pagheranno l'imposta di 4 lire per l'uso di illuminazione e ciò è inammissibile.

Mi auguro, dunque, ancorché non sia accettato il mio principale emendamento, che lo sia il secondo che preannuncio quello che tende a far scomparire l'aliquota di 4 lire considerando uguali tutte le categorie dell'attività mercantile, artiganale e turistica.

Non riesco a capire perché, per esempio, per illuminare la *hall* di un albergo si debbano pagare 4 lire di imposta. Dunque, noi ci proponiamo di portare l'aliquota a 0,70 ridotta del 50 per cento nel Mezzogiorno, e cioè una imposta inversamente proporzionale alla tariffa. La posizione subordinata è che nel caso in cui si debba reperire lo stesso gettito, bisogna rispettare la stessa proporzione che esisteva e che variava da 0,50 a 0,30.

E, in ogni caso, la proporzione che preesisteva non va mai da 1 a 10. Il povero artigiano che deve pagare 4 lire sopporterebbe un'imposta veramente sproporzionata.

Se uno usa l'energia per l'illuminazione paga 4 lire; invece c'è una classe di imprese che paga lo 0,30; 0,40; 0,50. Non può esistere questo rapporto, questa sperequazione. I parametri dovrebbero essere: 0,80; 0,64; 0,48; che arrotondati dovrebbero essere così modificati: 0,80; 0,70; 0,50.

Bisogna evitare la mostruosità del pagamento delle 4 lire per l'energia per uso illuminante, mostruosità che coinvolge, questa sì, le piccole imprese. È necessario invece, come voi sempre dite, attenersi alla proposta di direttiva della Comunità europea, direttive che prevedono di indirizzare sull'IVA, proporzionalmente ai consumi, l'imposizione su tutti i consumi di energia.

SPINELLI. Vorrei fare alcune brevi considerazioni sotolineando prima di tutto il fatto che da molto tempo ci trasciniamo questo provvedimento che, come dice il relatore, ha bisogno di una rapida approvazione.

Il problema sta nel vedere in che modo affrontare il disegno di legge: o prendiamo atto che c'è stata da parte del CIP l'unificazione tariffaria che riguarda l'uso domestico e ci limitiamo solo a questo aspetto o modifichiamo ed eliminiamo tutte le storture lamentate. Riteniamo che queste siano le questioni da esaminare, anche sulla base delle osservazioni fatte dall'onorevole Raffaelli.

Mi permetto, quindi, anche a nome del mio gruppo parlamentare, di avanzare la proposta della costituzione di un Comitato ristretto che esamini il provvedimento e vagli le eventuali modifiche da apportare.

COCCO MARIA. La proposta dell'onorevole Spinelli è molto concreta soprattutto se ci proponiamo di lavorare in breve tempo sollecitando, peraltro, il Governo a darci, come base, tutti i documenti concernenti la materia.

Dovremmo esaminare meglio la proposta direttiva della Comunità europea. Per questi motivi sono favorevole alla costituzione di un Comitato ristretto.

GALLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Vorrei dimostrare all'onorevole Raffaelli che l'artigiano, che consuma solo la energia per illuminazione, viene a guadagnare e non a perdere per via delle tariffe ridimensionate. Non credo che qui mi si venga a chiedere conto della politica tariffaria dell'ENEL; il prodotto è lo stesso, è stata cambiata la determinazione tariffaria. Ma mi sembra evidente che, essendo mutata la disciplina tariffaria, ne debbano derivare certe conseguenze sul piano fiscale che, per altro — e ciò mi sembra estremamente positivo — non causano un sostanziale aggravio.

Al contrario, mi sembrerebbe quanto meno impropria — e qui esprimo un giudizio personale, ma convinto — l'eventuale modificazione del sistema fiscale, cioè dell'incidenza sulle tariffe, senza che in precedenza siano state modificate queste ultime. In definitiva, perciò, le variazioni da noi introdotte sono la conseguenza di una modificazione a monte.

Mi pare, dunque, che il processo più razionale, se si vuole modificare il prelievo, sia quello di modificare le tariffe, invece di cominciare dalla coda. È per questo che mi sono permesso di accennare allo speciale comitato per la revisione delle strutture tariffarie che affronta questa delicata materia; nella misura in cui verrà razionalizzato lo assetto delle tariffe, potrà essere modificata ed adeguata l'incidenza fiscale.

Capisco che si possa cogliere questa occasione per mettere in luce le discrepanze, le « mostruosità », ma le discrepanze sono discrepanze tariffarie, ed ora, procedendo alla approvazione di questo disegno di legge, adottiamo la procedura più razionale perché eventuali altre modifiche all'assetto tariffario, si traducano immediatamente in una modifica-

zione dell'incidenza fiscale sull'assetto delle tariffe stesse.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole sottosegretario, comunque credo che possiamo aderire alla proposta dell'onorevole Spinelli di formare un Comitato ristretto che agisca in tempi brevi e che consenta di riesaminare tutti gli aspetti del problema nella prossima settimana.

Invito a far parte del Comitato ristretto il relatore Postal e gli onorevoli Cocco, Spinelli, Raffaelli, Cirillo, Dal Sasso, Serrentino, Ciampaglia e La Malfa Giorgio.

SERRENTINO. Mi scusi, signor Presidente, ma vorrei sapere se, incontrandoci domani, li Governo sarà in grado di darci indicazioni precise circa il gettito previsto.

GALLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Sono in grado di rispondere anche subito, dal momento che ho portato i calcoli riferiti ai consumi nel 1973, che ci permettono di vedere quali sono stati gli effetti della disciplina esistente e quali saranno quelli futuri. Tengo però a precisare che per quanto riguarda la questione tariffaria, non sono in grado di poter assumere alcun impegno.

COCCO MARIA. Vorrei sapere se gli uffici possono calcolare per domani le eventuali modifiche di gettito, nell'ipotesi che venisse accolto l'emendamento dell'onorevole Raffaelli.

GALLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Le posso subito rispondere che ci sarebbe una minore entrata di 6-7 miliardi.

RAFFAELLI. Secondo i calcoli in mio posessso, il gettito previsto dal disegno di legge, sulla base dei consumi del 1974, darebbe una cifra di 59,9 miliardi, mentre il gettito previsto dal mio emendamento darebbe una cifra pari a circa 60 miliardi.

GALLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Non so dove lei abbia acquisito i dati 1974, che non possono essere che incompleti.

PRESIDENTE. Penso che sia opportuno esaminare anche questo aspetto in seno al Comitato ristretto che convoco, per domani alle 17.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 19.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO